

ROTARY CLUB DI MILANO-PORTA VERCELLINA

20121 MILANO
via Senato,6
Telefono 799'431



RIUNIONI
Tutti i lunedì del mese
ore 12,45
CIRCOLO DELLA STAMPA
Corso Venezia,16-Milano

BOLLETTINO N. 8 - 1981/82

RIUNIONE CONVIVIALE DI LUNEDI' 5 OTTOBRE 1981

Presidente: DE MOJANA
Segretario: MENAFOGLIO

Presenti: ALBERTI DE MAZZERI = ALLEGRENI = ARTESI =
BANA = BANFI = BERGMANN = BRIOSCHI = BURZIO =
CAPELLA = COLLAVO = COLLORIDI = COLOMBI =
DANELLI = DE MOJANA = MARIETTI = MECIANI =
MENAFOGLIO = MINUTO = ORIGONI = SALVINI =
SANVITO = SCAPINI = SCHIRALDI A. = SCHIRALDI G. =
TOZZI SPADONI = VALERIO = VAUDO = VENTURINO =
VITALI.

Soci in congedo: AGNIFILI = ALBERTONI = COTTARDO = FERRARI

Percentuale di presenza: 70,73%

Ospiti: Gen. LI GOBBI,) ospiti del Club
Col. TORSELLO,)
Ing. SPONZILLI,) ospite di Valerio
Sig. AIMAR,) ospite di Burzio

Il Presidente DE MOJANA saluta ospiti e visitatori.
Comunica:

- 1) che gli è pervenuto un telex dal Governatore GALLETTO che ci ringrazia per l'accoglienza e ci augura buon lavoro;
- 2) che dobbiamo considerarci, di fatto, sfrattati dal ristorante del Circolo della Stampa, poichè la direzione del Circolo si riserva di confermare la disponibilità delle sale, ivi compresa la nostra simpatica "sala a gas", solo quindici giorni prima della data per la quale esse vengono richiest e. Si tratta quindi di una situazione incompatibile con gli appuntamenti tra Club e ospiti relatori.
Proposte e consigli per una nuova sede per i nostri incontri conviviali sono graditissimi.

Prima di dare la parola al relatore del giorno, ARTESI, il Presidente DE MOJANA invita tutti a brindare al Reggimento "Le Voloire", il cui comandante Col. TORSELLO, è ospite del Club in occasione di questa riunione dedicata ai cento 50 anni dalla fondazione del corpo dell'artiglieria a cavallo.

La relazione di ARTESI è stata una esaltante e commovente sfilata dei fasti e degli eroi delle Voloire, dalla fondazione ai giorni nostri. Un applauso caloroso ha seguito la lettura della motivazione di conferimento della medaglia d'oro al valor militare al capitano LI GOBBI, presente alla nostra riunione.

Il testo della relazione di ARTESI è allegato al Bollettino.

La riunione si chiude alle 14, 30.

NOTIZIE DELLA SEGRETERIA -

- I nostri ragazzi si sono riuniti, giovedì 1^o ottobre, in casa TOZZI SPADONI. Tema da discutere: la creazione di un Rotaract.

I 14 presenti hanno convenuto che prima di tutto hanno bisogno di essere meglio informati e che è necessario avere contatti con i ROTARACT già attivi.

I loro nomi : ANTONELLA = ANTONIO = CAMILLA = CARLO =
CAROLA = CLAUDIA = CRISTINA = FABIO = FABRY = FRANCESCA =
FRANCESCA C. = LUIGI = NICOLETTA = ROBERTO = UMBERTO,

TRIBUNA DEI SOCI -

- Il settimanale "Il mondo" riporta nel n. 40 del 2.10.81, pag.111,
una dichiarazione del nostro COLLORIDI nel contesto di un articolo
sull'esportazione dei vini italiani.

PROSSIME RIUNIONI -

Lunedì 12 ottobre - ore 20,15
Circolo della Stampa
Serale con Signore

Introduzione del Dott. Roberto
CALIMANI sul tema:
"Istituzioni e cultura di fronte
alla società industriale: l'im-
presa verso gli anni 2000".
Intervento del Dott. Alberto
GALLI, Assessore alla Cultura
e Informazione della Regione
Lombardia



ROTARY CLUB DI MILANO PORTA VERCELLINA

ALL. BOLL. N° 8 - 1981/82 -

RIUNIONE DEL - 5 OTTOBRE 1981

"LE VOLOIRE" A CENTOCINQUANT'ANNI DALLA LORO FONDAZIONE

(Relazione tenuta dal Consocio Dott. Renato ARTESI)

L'8 aprile 1831, S.M. la Regina Reggente MARIA CRISTINA, con Regie Patenti, fissava un nuovo ordinamento al Corpo Reale d'Artiglieria del Regno Sardo.

Si determinava, tra l'altro:

"Fra le quattro compagnie dell'attuale artiglieria leggiera, le prime due secondo l'anzianità degli attuali capitani saranno destinate a far campagna come artiglieria leggiera..."

Tra le innovazioni del riordinamento figurava la trasformazione delle due compagnie leggere in batterie a cavallo, per ciascuna delle quali si stabiliva la seguente formazione:

1 capitano	3 ufficiali subalterni
7 sottufficiali	11 caporali
2 trombettieri	1 frater (barbiere e flebotomo)
1 sellaio	2 maniscalchi
4 artisti di terza classe	
4 artificieri di terza classe	
28 cannonieri serventi di prima classe	
82 cannonieri serventi di seconda classe	
14 cannonieri conducenti di prima classe	
40 cannonieri conducenti di seconda classe	
68 cavalli da sella	
108 cavalli da tiro.	

L'armamento non fu cambiato, cioè ogni batteria ebbe 6 cannoni inglesi da 8 e due obici, pure inglesi, da 15.

Notevole novità, questa fusione in un unico reparto organico di materiale d'artiglieria, di mezzi di traino, di cannonieri, di conducenti.

Nasceva così, con "la batteria a cavallo", l'unità tattica d'artiglieria come formazione predisposta fin dal tempo di pace.

"VOLOIRE" furono così chiamate in Piemonte le prime batterie d'artiglieria a cavallo: la voce derivava, in dialetto piemontese, dal verbo "volare" e stava appun =

to a indicare che le batterie a cavallo raggiungevano nei movimenti la rapidità del volo.

Occorre qui chiarire le caratteristiche delle "VOLOIRE", anche perché, in massima, tutte le artiglierie leggere erano trainate da cavalli e, quindi, non é facile capire in che cosa consista la differenza fra l'artiglieria a cavallo e l'artiglieria da campagna in genere.

Orbene, l'artiglieria a cavallo, o "Voloira" o "Volante" é quella in cui anche i sergenti dei pezzi sono tutti montati e cioè a cavallo, invece di sedere sui seggiuoli degli affusti o sui colani dei cannoni e degli avantreni come nell'artiglieria da campagna.

Ogni cannone sobbalzava, si capovolgeva, veniva sollevato da tre coppie di cavalli al galoppo sfrenato.

I due cavalli di testa, animali intelligenti e agili, erano i "volata": vi era, poi, la coppia "di mezzano" e infine "il timone" composto da due animali potenti.

Quasi volando, le batterie si spostavano da un punto all'altro del campo di battaglia, disorientando il nemico, guidando precipitosamente dove se ne sentisse la necessità, spostandosi anche su terreno vario e accidentato, guardare corsi d'acqua, discendere e salire per ripide scarpate, sorpassare agevolmente ostacoli diversi: e tutto, con la massima rapidità di movimenti, occorrendo anche al galoppo, in modo da poter seguire i reggimenti di cavalleria ai quali le batterie erano assegnate.

Queste furono le caratteristiche delle batterie a cavallo, caratteristiche mantenute fino all'entrata della seconda guerra mondiale.

Il comando dei due nuovi reparti venne affidato al Magg. Vincenzo MORELLI di Popolo, che scelse a suo aiutante maggiore il Luogotenente Alfonso Ferrero DELLA MARMORA.

LA MARMORA, fratello di ^{Alfonso Ferrero} ~~Alfonso Ferrero~~, fondatore del Corpo dei Bersaglieri, per l'entusiasmo con cui propugnò la costituzione della specialità, per l'attività che, apparendovi, vi svolse, per l'impronta personale che vi lasciò, ne é considerato il fondatore.

Studiose delle questioni militari e specialmente delle artiglieresche, dalla conoscenza, anche diretta, degli eserciti stranieri, trasse quella particolare competenza la quale sostenne, in memorie e rapporti, la necessità per un esercito moderno di avere batterie a cavallo e che concorse efficacemente a determinarne la formazione del Regno Sardo.

Essendo, nella nuova specialità, prima aiutante maggiore, poi comandante di batteria e, quindi di brigata, vi imprime la sua forte e artistica personalità così da darle un carattere che subito la distinse da ogni altra e che fu tramandata fino ai giorni nostri.

Dalla compilazione delle istruzioni allo studio di metodi nuovi e geniali per far apprendere alla truppa, dalla formazione di uno spirito di corpo alla cura assidua nell'addestramento, e del morale e del carattere del soldato, dalla preparazione delle scuole di tiro all'impulso dato all'equitazione, fino allora trascurata.

nell'ambiente artiglieresco, tutto fu principalmente opera sua, pur completata dalla piena e più efficace collaborazione di tutti gli altri ufficiali della specialità.

Così dirette, curate, amate, le batterie a cavallo in meno di un anno raggiunsero un tal grado di eccellenza, da meritare due encomi dal Re CARLO ALBERTO, da essere modello e stimolo d'emulazione agli altri reparti piemontesi, da farsi conoscere e ammirare anche all'estero.

Le "VOLOIRE" scriveranno pagine gloriose in tutte le campagne del Risorgimento.

CAMPAGNA DEL 1848

Il 25 marzo 1848 fu decretata la costituzione della 3^o batteria a cavallo, che, agli ordini del Capitano Agostino PETITTI di Koreto raggiunse il 9 maggio sul campo la 1^o e la 2^o, comandate dai Capitani Cesare PONZA di S. Martino e Demetrio TURINETTI di Priero.
Comandava le batterie il Maggiore Alfonso LA MARMORA.

Esse diedero fulgide prove a Monzambano, nella ricognizione su Mantova, a S. Giustina, a Pastrengo, a S. Lucia.

Particolarmente gloriosa per le batterie a cavallo fu la giornata di Goito.

Il Generale BAVA, Comandante del 1^o Corpo, dice nella sua relazione:

"In questa battaglia l'artiglieria fu ammirabile per il suo bel contegno, per il suo sangue freddo, per il suo eroico coraggio: ad essa è dovuta in gran parte la vittoria."

Nella seconda parte della campagna le batterie a cavallo, agli ordini del Maggiore Cesare PONZA di S. Martino, si distinsero a Governolo, a Valeggio, a Sommacampagna, a Custoza.

L'inizio di una così lunga tradizione di attaccamento al dovere e di eroismo, culminano nella medaglia d'oro al valore militare (la prima medaglia d'oro dell'artiglieria) conferita da Sua Maestà il Re CARLO ALBERTO al Luogotenente Gioacchino BELLEZZA, della 1^o a cavallo, che già promosso per merito di guerra meno di un mese prima a Monzambano, a S. Lucia con fulminee e temerarie prese di posizione, con violente azioni di fuoco a pochi passi dal nemico, mette in fuga gli austriaci che stavano per circondare il Re.

CAMPAGNA DEL 1849

Audacia e valore spiegarono le batterie a cavallo nella sanguinosa mischia accesi nelle vie di Mortara e nella giornata di Novara dove, nonostante le fortissime perdite, non diedero un istante di tregua al nemico.

Rifulse la figura del Luogotenente Conte Carlo Felice NICOLIS di Robilant della 2^o a cavallo: "...intorno ai cannoni stavano mucchi di cadaveri e di morenti... tutta la sua anima si trasfonde nei pochi artiglieri che ancora gli stanno al fianco... una palla di cannone lo stramazza al suolo sfacellandogli una mano.

Il dolore acuto non gli mozza neppure la voce che esce in un grido di "Viva il Re" mentre col monderino grondante di sangue e dal quale pendevano brandelli di carne continua imperterrito a comandare il fuoco."

CAMPAGNA DEL 1866

Le due batterie a cavallo presero parte alla campagna, assegnate alla Divisione De Sonnaz.

Nella giornata di Custoza la 2° a cavallo si fece particolarmente onore, mentre il suo Comandante, Conte Roberto PERRONE di S. Martino, scriveva una sublime pagina di storia.

Circondato da ogni parte dal nemico che tentava impadronirsi dei pezzi, rovesciatisi per la china del Belvedere, lo affronta caricando a piedi, e lotta strenuamente. Spara tutti i colpi della sua pistola e di un fucile raccolto a terra. Fu l'ultimo a ritirarsi.

E' la seconda medaglia d'oro al valore militare delle Batterie a cavallo.

Nella stessa giornata il Comandante della brigata, Maggiore PONZIO-VAGLIA, caricò più volte, da valoroso, il nemico, alla testa dei serventi della 1° a cavallo.

Nel 1871 la 1° e la 2° a cavallo furono assegnate al 5° Reggimento Artiglieria da Campagna.

Nella sua relazione a Sua Maestà il Re, il Generale RICCOTTI così si esprime:

"Le due batterie a cavallo...hanno una gloriosa tradizione ed hanno reso eminenti servizi non solo in campagna, ma eziandio in tempo di pace eccitando fin dalla loro formazione una degna emulazione fra le batterie di battaglia che sempre cercarono di raggiungerle nelle istruzioni a cavallo, nella prontezza e nella arditezza delle manovre loro proprie."

Nel 1883, con la formazione della Divisione di Cavalleria, le batterie a cavallo tornarono a far parte a sé.

Dal nucleo, istituito con sede a Verona dal Maggiore VOLPINI, dal Capitano OLLIVERI e dai Tenenti BESOZZI, BERLINGERI, GIRONDA, BIANCHINI, si formarono quattro batterie su due brigate assegnate all'8° Artiglieria da Campagna.

Viene stabilito il fregio di cannoni e sciabole incrociate e viene conservata la criniera infilata con la "tulipa" nella nappina del kepi.

La criniera, già in uso nel 1844, era derivata dal pennacchio a "salice piangente" portato sullo shakò: questo copricapo fu sostituito dal kepi nel 1849.

Perché i conducenti delle batterie a cavallo hanno la sciabola ?

Durante le campagne d'indipendenza, i conducenti di una batteria a cavallo, attaccata dagli austriaci nel corso di un trasferimento, impossibilitati a prendere posizione, caricarono gli assalitori con i pezzi attaccati, brandendo le fruste come sciabole, ponendo in fuga gli assalitori.

In seguito a questo episodio, in premio e a testimonianza del fatto, fu concesso ai conducenti delle batterie a cavallo, i soli tra i conducenti di artiglieria, di portare, oltre al moschetto, la sciabola.

Con Regio Decreto 27 agosto 1887 le due brigate accresciute di una terza a cavallo ed una brigata treno sono costituite il 1° novembre in "Reggimento Artiglieria a Cavallo" con sede in Milano.

Nell'uso corrente, il vecchio nome si abbrevierà in quello di "Batterie a cavallo" e

tale rimarrà fino ai primi del 1900.

Il 1° novembre 1911 a seguito del Regio Decreto del 12 agosto, fu costituito il IV° Gruppo (7° e 8° a cavallo).

Mirabile strumento di guerra il Reggimento Artiglieria a Cavallo era pronto alla nuova prova.

CAMPAGNA DEL 1915/1918

Il 24 maggio 1915 i quattro Gruppi entrarono in guerra con le quattro Divisioni di Cavalleria e con esse presero parte alle prime operazioni: Cervignano, Villesse, passaggio dell'Isonzo, Monte Sei Busi, Monfalcone, Sagrado.

In questo periodo il Reggimento ebbe l'onore di annoverare nei suoi ranghi, quale volontario di guerra, prima soldato e poi caporale per merito di guerra, S.A.R. AME DEO di Savoia, Duca delle Puglie.

Stabilizzatasi la guerra, le batterie a cavallo furono temporaneamente adibite alle difese costiera e contraerea nei pressi di Aquileia, San Giorgio di Nogaro, basso Tagliamento: indi, nel maggio 1916, entrarono in linea con le rispettive Divisioni di cavalleria appiedate, prendendo posizione in formazione ridotta, a Monte Udern, San Jacob, Monfalcone.

Nell'ottobre passarono successivamente alle dipendenze di varie Divisioni di fanteria là dove si presentava necessità di un rinforzo di artiglieria. Occuparono così difficili e battutissime posizioni a Gorizia, a Ciprianisce, ad Opacchiasella, a Nova Vas.

Nel 1917 il Reggimento si trovò per la prima volta tutto riunito agli ordini del proprio Comandante.

Il I° Gruppo occupò posizioni al Grni Krib, al lago di Pietra Rossa, a quota 235 di Selo: il II° Gruppo fu ad Opacchiasella fino al maggio, dal maggio all'agosto in formazione a cavallo con la 2° Divisione di cavalleria, indi, di nuovo appiedato, fu a Gorizia e di fronte a Tolmino: il III° Gruppo occupò posizioni a Lukatic, Nad Bregom, Nova Vas, Segeti, Opacchiasella fino all'ottobre: il IV° Gruppo fu ad Opacchiasella, a Monfalcone, a Gorizia.

A tutti i combattimenti avvenuti nell'anno sul fronte della gloriosa 3° Armata parteciparono le Batterie: gravi le perdite, ma sempre ed ovunque i reparti furono degni delle eroiche tradizioni delle Batterie a cavallo.

Episodi caratteristici, fra i numerosi che diedero luogo a ricompense al valore, sono degni di nota i seguenti: l'artigliere GOLLI Giovanni della 2° a cavallo viene decorato con la medaglia d'argento al valore militare il 26 giugno a Bosco Malo con questa motivazione:

"Durante un furioso combattimento, mentre sotto intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche recapitava un ordine, era investito dallo scoppio di una granata che gli produceva ben 18 ferite in varie parti del corpo asportandogli quasi completamente il piede destro. Si trascinava allora carponi per qualche centinaio di metri, finché, visto passare un bersagliere, si faceva prendere sulle spalle e si faceva portare al Comando al quale era diretto l'ordine: giuntovi,

sua unica cura fu di consegnare subito il piego perché gli era stato detto che si trattava di cosa molto importante e non volle essere portato ad un posto di medicazione, finché non fu sicuro che il piego era andato nelle mani del Generale al quale era destinato."

Il Caporale Maggiore BONALI Ado della 6° a cavallo riportava pure la medaglia d'argento alla Dolina Reifel presso Salo, il 4 settembre:

"Volontario nel servizio di collegamento presso un Comando di battaglione di fanteria, durante un violento attacco austriaco, di sua propria iniziativa, esponendo si ripetutamente al fuoco nemico, provvedeva a rifornire di bombe e munizioni le truppe in trincea che ne erano rimaste quasi sprovviste.

Iniziatore il controattacco delle nostre truppe, afferrato il moschetto di un caduto, usciva dalla trincea incorando con l'esempio e con la parola i fanti di un plotone rimasto senza ufficiali finché colpito in pieno da uno shrapnel cadeva da valoroso."

Le dolorose giornate dell'ottobre 1917 trovano il comando di reggimento con i Gruppi I° e III° sul Carso a q. 208 sud: il II° di fronte a Tolmino: il IV° Salcano.

Il II° gruppo, il 24 ottobre, fu accerchiato da soverchianti forze austriache mentre stava eseguendo il fuoco. Gli altri gruppi con il comando di reggimento eseguirono la ritirata al Tagliamento dove presero posizione per trattenere il nemico incalzante.

Tra Tagliamento e Piave i Gruppi I° e III° appoggiarono validamente le divisioni di cavalleria incaricate di coprire il ripiegamento del grosso dell'esercito: ad ovest del Piave le Batterie presero posizione sul Montello.

Anche in questo fortunoso periodo gli artiglieri a cavallo seppero distinguersi per coraggio e disciplina, meritandosi decorazioni ed encomi.

Nel 1918, il reggimento a cavallo, mentre i pezzi venivano impiegati per la difesa contraerea, completa in uomini e cavalli le batterie che raggiunsero poi le rispettive divisioni di cavalleria.

Nel giugno, il II° Gruppo venne impegnato a Monastier contro il nemico passato al di qua del Piave. Respinta l'offensiva austriaca, lasciate nuovamente le divisioni di cavalleria, il Reggimento fu inviato sull'Altipiano di Asiago, nelle posizioni di Campo Rossignolo, Bosco di Gallio, Cima Eckar, Monte Valbella, dove partecipò a tutti i combattimenti svoltisi in quel periodo su tale settore.

Ai primi di ottobre, nella previsione della nostra offensiva, i gruppi furono nuovamente assegnati alle divisioni di cavalleria e con queste si portarono al Piave, che il 29 ottobre guadagnarono, iniziando l'inseguimento che coronava la vittoria finale delle armi italiane.

Vinte numerose resistenze, le varie colonne di cavalleria, validamente appoggiate dalle Batterie a cavallo, incalzarono senza tregua gli austriaci impegnandoli in continui combattimenti, disgregandone sempre più la compagine ed impadronendosi di ingente bottino.

Si distinsero particolarmente le 1° a cavallo a Flagogna, la 2° al passaggio del

la Livenza, la 3° e la 5° a Pesian di Prato ed a San Quirino, la 4° a Torre di Zuino, la 6° a Tauriano, la 7° e la 8° al passaggio del Tagliamento.

Per il validissimo appoggio dato alle divisioni di cavalleria, per la celerità e l'efficacia della loro azione, le Batterie a Cavallo ebbero l'alto onore di una speciale citazione nel Bollettino di Guerra del 3 novembre e di essere ricordate con lusinghiere parole nella relazione della battaglia di Vittorio Veneto pubblicata dal Comando Supremo.

"In hostem celerrime volant." (Contro il nemico volano celerissimamente). Questo motto fu dato alle Batterie a Cavallo dal Conte di Torino, Comandante Generale della Cavalleria, al termine della I° guerra mondiale, in segno di riconoscimento delle caratteristiche principali del reggimento: velocità e coraggio. E tale motto è rimasto inalterato nel tempo.

L'anno 1931, in occasione del suo centenario, Il Reggimento Artiglieria a Cavallo lascia la sede milanese di Porta Vittoria e si trasferisce nella Caserma "Principe Eugenio di Savoia", ora "Santa Barbara", costruita "ad hoc" per le sue specifiche esigenze.

Nel giugno 1934, il reggimento modifica la propria struttura organica riducendo i suoi gruppi da quattro a tre e il 1° ottobre dello stesso anno si scioglie, in modo che ciascuno dei 3 reggimenti di artiglieria di divisione celere di nuova formazione abbia uno dei suoi gruppi.

Questi reggimenti, nel febbraio 1935, assumono il nome della divisione celere di appartenenza:

- 1° Reggimento Artiglieria Celere "Eugenio di Savoia" con sede a Pordenone -
- 2° Reggimento Artiglieria Celere "Emanuele Filiberto Testa di Ferro" con sede prima a Bologna e poi a Ferrara -
- 3° Reggimento Artiglieria Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta" - con sede a Milano.

Ciascuno è ordinato su: un gruppo di batterie a cavallo da 75/27, un gruppo di batterie motorizzate dello stesso calibro ed un gruppo di batterie motorizzate pesanti campali da 105/28.

Il copricapo per tutti è il kepi con fregio di cannoni e sciabole incrociate, criniera nera per il gruppo a cavallo, pennacchetto nero per i gruppi motorizzati: l'una e l'altra, bianchi per i trombettieri.

Con lo spirito delle gloriose "Voloire" i 3 Reggimenti Artiglieria Celere entrano in guerra nel 1940.

CAMPAGNA D'AFRICA

Nel 1941, lasciati in Patria i gruppi a cavallo, i reggimenti partono per l'Africa settentrionale con i gruppi motorizzati e partecipano attivamente e gloriosamente a tutta la campagna fino al 1942.

In particolare:

- il 1° Reggimento Artiglieria Celere "Eugenio di Savoia" giunge in Libia nel febbraio del 1941 e prende parte, con la Divisione di fanteria "Brescia", alla battaglia

della Marmarica: nei durissimi combattimenti si sacrifica quasi per intero riducendosi alla sola 1° batteria.

Ricostituitosi, si batte valorosamente, coprendosi di gloria, a Bir Hacheim e sul fronte di El Alamein: qui, ai primi di novembre, investito da preponderanti forze nemiche, viene accerchiato e travolto nella zona di Fuka.

Il 27 novembre 1942 è ufficialmente disciolto "per eventi bellici": allo stendardo vengono concesse una medaglia d'oro e una medaglia d'argento al valore militare.

- il 2° Reggimento Artiglieria Celere "Emanuele Filiberto Testa di Ferro" sbarca a Tripoli il 14 gennaio 1941.

Partecipa alla seconda offensiva italo-tedesca e all'assedio di Tobruk distinguendosi per rapidità di movimenti ed efficacia di fuoco.

Nel maggio dello stesso anno, partecipa alla conquista del Passo Halfaya, posizione di straordinaria importanza, rimanendovi a presidio.

Durante la seconda offensiva britannica, sferrata il 18 novembre, resiste con tenacia e valore, per 59 giorni, all'assedio e agli attacchi nemici finché il 17 gennaio 1942, privo di qualsiasi rifornimento e con la maggior parte dei pezzi resi inservibili dal tiro avversario, è sopraffatto.

Lo stendardo viene seppellito a Bardia, accanto ai suoi gloriosi Caduti.

- il 3° Reggimento Artiglieria Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta" sbarca a Tripoli l'8 febbraio 1941.

Partecipa alle dipendenze della Divisione "Pavia" nella riconquista della Cirenaica e all'assedio di Tobruk.

Nella battaglia della Marmarica, durante la seconda controffensiva britannica, subisce perdite gravissime: si distingue a Bir el Arazi, Bir el Gobi, Sidi Rezeg, Bir Bu Creimisa, El Adem, q. 181 di Ain Gazala, e Carmusst el Regen.

Dal 1942 combatte con la Divisione "Sabratha" e successivamente partecipa alla avanzata col 7° reggimento bersaglieri fino ad El Alamein: qui, in zona di q. 28, tra il 24 ottobre e il 4 novembre, sopporta con la Divisione "Littorio" l'impeto della travolgente avanzata inglese: e si immola sul posto.

Allo stendardo viene conferita una medaglia d'argento al valore militare e al Tenente Gaetano BORGHI e all'artigliere volontario diciassettenne Sergio BRESCIANI furono concesse le medaglie d'oro al valore militare.

CAMPAGNA DI RUSSIA

Nel luglio 1941, con i tre gruppi a cavallo rimasti in Patria, il Reggimento Artiglieria a Cavallo viene ricostituito e destinato al Corpo di Spedizione Italiano in Russia: parte il 24 e il 25 dello stesso mese da Verona per il fronte orientale.

Le "VOLOIRE" inviate in Russia erano costituite da 5 batterie a cavallo che formarono il 3° Reggimento Artiglieria a cavallo, inquadrato nella Divisione Celere appartenente al C.S.I.R., poi divenuto A.R.M.I.R.

La campagna è un susseguirsi di gesta eroiche: dal battesimo di fuoco a Petrokowka

alla conquista di Rikowo, dai combattimenti di Gorlawka a quelli di Chazepe towka.

Qui la 1° a cavallo compie l'ultima presa di posizione al galoppo nella storia delle batterie eseguendo l'ordine del Comandante, Capitano Luigi BREGOLI: "Ampia conversione sulla destra, al galoppo, presa di posizione e fuoco a puntamento diretto sul casello della prima linea della fanteria..."

Poi giunge il tremendo inverno e la battaglia di Natale a Ywanoskj ed ancora a Woroscholowka e a Nova Orlowka.

In estate, il Reggimento avanza verso il Don con i cavalieri del "Savoia" e di "Novara" e con i Bersaglieri del 3°.

A Isbuschensky il 2° gruppo partecipa alla carica disperata, passata alla leggenda, del "Savoia Cavalleria".

Durante la ritirata dell'inverno 42/43 il Reggimento è impiegato a sostegno degli alpini dei quali segue le gloriose sorti, immolando uomini, cavalli e pezzi.

A Warwaroswka la 2° a cavallo, comandata dal Tenente Ludovico CRISI della Pié, spara gli ultimi colpi di cannone delle batterie in terra di Russia.

Al Sottotenente Enrico REGGIANI del 3° gruppo a cavallo è assegnata la medaglia d'oro al valore militare e tre medaglie d'argento al valore militare, concesse allo stendardo, sono la testimonianza più chiara dello spirito e del fulgido valore delle "Voloire" che perse, fra caduti e feriti, congelati e dispersi, oltre 1300 uomini, in questa campagna.

Dello stesso valore si ricopre il 201° Reggimento artiglieria motorizzata nato il 10 dicembre 1941 a Pordenone presso il deposito del 1° Reggimento artiglieria celere, con personale tratto dai complementi destinati ai Reggimenti di artiglieria celere.

Il 10 giugno è destinato al fronte russo ed in sette mesi di lotta, in duri combattimenti e scontri da schieramenti avanzati, offre generosamente la sua protezione alle unità dell'8° Armata italiana.

Si distingue durante l'offensiva sul Don e sul Donez, a Utkino, Serafimovich, Yagodinij, Blinoff, Samodurowka e Belogoskoie.

Lo stendardo viene decorato con una medaglia d'argento al valore militare e di medaglia d'oro l'artigliere Roberto CHERUBINI.

Dall'8 settembre 1943 numerosi ufficiali, sottufficiali e artiglieri del vecchio Reggimento parteciparono individualmente alla lotta clandestina.

Particolarmente si distinsero il Colonnello Giovanni PACINOTTI a Roma e il Maggiore Mario ARGENTON a Milano.

Due medaglie d'oro al valore militare, in questo glorioso periodo della nostra

storia recente il Tenente Ezio RIZZATO e il Capitano Alberto LI GOBBI.

Il Reggimento é uno dei primi ad essere ricostituito dopo le vicende belliche. Rinasce a Milano il 20 novembre 1946, con gli uomini e i mezzi del II° e III° gruppo dell'11° Reggimento "Legnano".

Cambia più volte denominazione, organico e materiali.

Il Reggimento adotta come copricapo il basco nero delle truppe corazzate, col fregio di cannoni e sciabole: l'uso del kepi, senza criniera, sospeso all'inizio della guerra, viene ripristinato nel 1950: con foglio d'ordine del 31 luglio 1957 viene di nuovo aggiunta al kepi la tradizionale criniera nera (bianca per i trombettieri).

Nel 1960 lo Stato Maggiore Esercito sanziona la nascita del Centro Ippico Militare del Reggimento.

Cinque anni più tardi, quale simbolo vivente dello spirito e delle tradizioni delle "Voloire", con i vecchi pezzi da 75/27 mod. 1906 viene ricostituita una batteria a cavallo.

La nuova specialità del Reggimento, dal 1946 a oggi, con i semoventi controcarro, che rende frequente l'impiego della batteria e della sezione isolata e che impone celeri movimenti e combattimento alle brevi distanze, richiama alla mente lo spregiudicato impiego delle ardite "Voloire" delle guerre d'indipendenza.

L'esaltazione dei tradizionali caratteri delle batterie a cavallo, l'esempio di coraggio, di capacità, di assoluta dedizione al dovere lasciato da semplici artiglieri, da caporali, sottufficiali, comandanti di sezione e di batteria, trovano, oggi, nel nuovo impiego del Reggimento, una più immediata corrispondenza dalla quale molto si giova l'addestramento dei reparti, che si prefigge, oltre ad una accurata istruzione tecnica e tattica, l'educazione del soldato alle civili e militari virtù, indispensabili per poter tenere fede ad una gloriosa tradizione della quale il Reggimento é fiero e geloso custode.

Le "Voloire" hanno celebrato quest'anno 150 anni dalla loro fondazione e le Batterie, care al cuore dei milanesi, sono di stanza nel capoluogo lombardo dal 1887, quasi un secolo di vita in comune: ed é per questo, quale segno tangibile di tale sentimento di noi milanesi, che l'11 aprile u.s. é stata conferita la cittadinanza "onoraria" al Reggimento Artiglieria a Cavallo.

55 i Comandanti che si sono alternati, dal lontano 1831 ai giorni nostri, al comando di questo vecchio Reggimento.

Una Medaglia d'Oro - Cinque d'Argento - Una Medaglia di bronzo - ornano lo stendardo del Reggimento e Otto Medaglie d'Oro al Valore Militare Individuali - sono i segni tangibili di cosa siano state le "VOLOIRE" in 150 anni della loro vita, dedicati alla Patria e al dovere.

Nota Bene =

La cartolina che si unisce alla relazione é opera del pittore viareggino Alberto PARDUCCI, noto per la sua produzione di carattere storico-militare.

Essa é ispirata alla ultima galoppata di questo famoso Reggimento.

L'episodio avvenne durante l'ultimo conflitto mondiale nella zona di Chazepetowka, in Russia, dove le batterie presero posizione al galoppo, sotto il fuoco nemico, con 25 gradi sotto zero, secondo le loro migliori tradizioni.